

LECCE SOTTERRANEA

(30 giugno e 2 luglio 2011)

Il crescente interesse nei confronti del tema affrontato, ha determinato la riproposizione di un'esperienza maturata nel febbraio 2010 (14, 15 e 21) e replicata nel marzo successivo (6, 7 e 12) – cfr., a tale proposito, l'escursione N. 18 riportata sul sito dell'Associazione, con le relative foto allegate, la cui pubblicazione è stata autorizzata dai rispettivi proprietari e istituzioni –, incentrata sul progetto, partito nel 1996 e finanziato dal Comune, "Lecce Sotterranea" (richiama l'omonima opera di Cosimo de Giorgi, pubblicata nel 1907, ma ancora di notevole rilievo ai fini della conoscenza storica ed archeologica del capoluogo provinciale).

Un'iniziativa, di notevole spessore culturale, cui hanno collaborato la Soprintendenza Archeologica della Puglia e l'Università del Salento, che, sotto la guida di Francesco D'Andria – Professore Ordinario di Archeologia e di Storia dell'Arte Greca e Romana, nonché Direttore sia della Scuola di Specializzazione in Archeologia presso il medesimo Ateneo, sia dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali CNR (IBAM) –, ha effettuato una serie di indagini di scavo in diverse zone del centro urbano (Piazzette Epulione e Castromediano, ex convento dei Carmelitani, Palazzo Vernazza, ecc.), consentendo, da un lato, di portare alla luce un complesso tessuto insediativo documentato da reperti risalenti dell'Età del Ferro (IX-VIII secolo a. C.), necropoli messapiche (IV-III secolo a.C.), strade, depositi oleari, strutture abitative dall'Età Romana (II sec. a.C.-VI d. C.), alla Medioevale (XIV sec.), all'Aragonese (XVI sec.), ecc. e, dall'altro, di valutare il ruolo svolto dall'olio (garantiva notevoli risorse finanziarie, in quanto richiesto per alimentare le lampade, tinggiare i panni di lana, produrre sapone, ecc.) nell'economia del territorio, diventato crocevia di traffici commerciali nel bacino del Mediterraneo.

La visita di "Lecce sotterranea", svolta nel corso di due giornate, ha evidenziato molteplici stratificazioni storiche – riutilizzazione di ambienti ipogei, restauri realizzati dall'iniziativa privata, conventi, ninfei –, che hanno illustrano un vissuto irripetibile, ricostruito puntando sui reperti rinvenuti, materiali e stili usati, confronto di elementi architettonici e componenti socio-culturali.

1° Giorno: giovedì 30 giugno

* PALAZZO PALMIERI-GUARINI

Il palazzo – nel 1807 ospitò Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat –, di impianto cinquecentesco, fu ristrutturato, forse su disegno dell'arch. Mauro Manieri, nella prima metà del XVIII secolo.

Sviluppato su due piani, presenta la facciata barocca, un imponente portale d'ingresso durazzesco-catalano che, da un androne, immette in un pittoresco cortile da cui è possibile accedere ad una scenografica scala settecentesca e in un giardino. Nell'ordine superiore si aprono, invece, una serie di finestre e balconi.

Nel grande giardino è ubicato l'ipogeo messapico, scavato nel tufo che presenta delle decorazioni molto elaborate lungo tutta la scala che porta agli ambienti sepolcrali. La struttura è stata riutilizzata come cantina fino al 19° secolo.

È un tempio, formato da una cella di 3 x 2,60 m, vestibolo di altre tre di 2 x 2,95 e alte 2,33 m, uguali e di forma rettangolari. Scavate nella roccia, sono alte 2,33 m e coperte da sette grandi lastroni. I muri del vestibolo risultano leggermente inclinati con la



parte più stretta verso il pavimento, al contrario delle porte rastremate in alto (particolare architettonico che si riscontra negli ipogei etruschi e canosini). I capitelli presentano figure femminili, foglie d'acanto, uccellini, puttini, cavalieri e fanti (derivano probabilmente dai fregi classici con rappresentazioni di combattenti Greci in lotta contro le amazzoni, riconoscibili dal berretto con cui ordinariamente vengono rappresentate), mentre sulle pareti sono riportati fregi ornamentali a rilievo scolpiti nella pietra leccese, una iscrizione messapica graffita e tracce di colore rosso ed azzurro (originariamente forse erano dipinte).



* EX CONVENTO DEGLI OLIVETANI

Realizzato alla fine del XII secolo su richiesta di Tancredi d'Altavilla, ne presero possesso i Benedettini di Monte Oliveto, i quali, giunti a Lecce nel 1494, lo ampliarono e abbellirono. Nel 1559 realizzarono il nuovo chiostro a colonne binate, circondato da un elegante loggiato quattrocentesco (ove sono visibili tracce di affreschi raffiguranti episodi di vita monastica) e poi impreziosito con l'aggiunta di un pozzo a baldacchino retto da colonne tortili corinzie e istoriato con motivi acquatici. L'acqua piovana – proveniente dal tetto degli edifici e dal pavimento dei chiostri – alimentava due grandi cisterne (dotate di una notevole capacità volumetrica), da cui si attingeva attraverso una vera in pietra (il prezioso liquido era destinato a soddisfare le esigenze domestiche ed irrigue sia della comunità monastica che della popolazione locale). Probabilmente, uno dei contenitori idrici sostituì un antico ninfeo, dove nobili famiglie e personaggi illustri sostavano e trascorrevano momenti di *otium*.

Il complesso edilizio fu sottoposto ad altri interventi di ristrutturazione nel Settecento, con la realizzazione del grande scalone e del prospetto esterno. Nell'Ottocento, invece, con la soppressione degli ordini religiosi, fu acquisito dal comune di Lecce e adibito dapprima a sede di uffici pubblici e successivamente a ospizio di mendicanti. Nel 1985, infine, l'edificio fu affidato all'Università di Lecce, che, dopo il restauro, insediò alcuni dipartimenti.



In alto e a destra: chiostro e porticato dell'ex Convento degli Olivetani; in basso: scale ripide e scoscese conducono nei sotterranei





Cisterna con vasca di decantazione e di scarico per la pulizia e lo svuotamento periodici

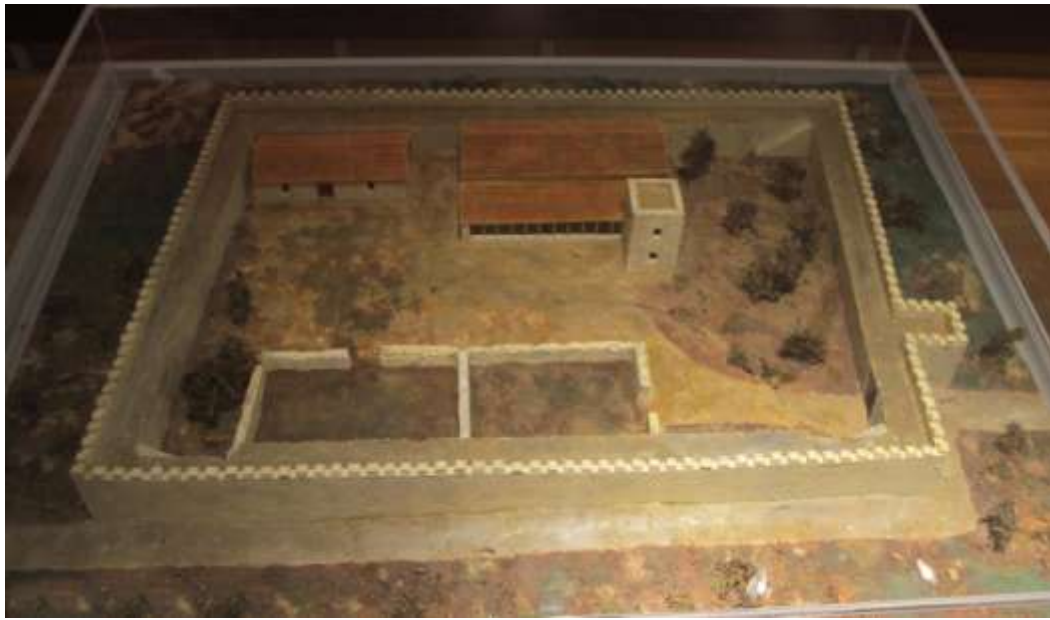
* Il MUSA (Museo Storico-Archeologico), finanziato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Scientifica (MIUR) e dall'Unione europea, nasce come struttura espositiva finalizzata alla fruizione e divulgazione delle ricerche condotte da archeologi e storici dell'Università del Salento, nonché alla valorizzazione e tutela del patrimonio archeologico.

Il percorso espositivo illustra, attraverso pannelli, iconografie, ricostruzioni dei villaggi e nuove tecnologie audiovisive, i cambiamenti avvenuti nei modi di vita delle popolazioni salentine attraverso un percorso dal Salento – Preistoria e Protostoria (Sala II), periodo messapico (Sala III), Tardoantico e Medioevo (Sala IV) – al bacino del Mediterraneo (Sala V), in particolare Turchia, Ucraina, Siria, Egitto a Malta.



In alto: scene di caccia nel Paleolitico medio; *a destra:* calco in scala reale del corridoio nelle mura fortificate di Roca Vecchia con i resti di sette individui (Età del Bronzo); *in basso:* modellino che riproduce le diverse fasi di lavorazione dell'argilla e la molitura dei cereali nel Neolitico





Plastico del complesso rurale fortificato di età messapica, presso Acquarica di Lecce



Plastico di un quartiere abitativo dell'insediamento messapico di Vaste

Sala V: in primo piano copia della statua di Apollo Kareios da Hierapolis (Turchia) e, sullo sfondo, parte della Tabula Peutingeriana con le postazioni video.





In alto, reperti archeologici in terracotta risalenti a varie epoche storiche; *a sinistra ed in basso*, la Presidente dell'Associazione G.ECO.S. illustra, con l'ausilio di materiale iconografico-documentario, la storia del Salento



* CASA CARLINO-GARGASOLE

L'abitazione situata nella Corte Ziani (di fronte alla Piazzetta Arco di Prato), venne realizzata nel 1500 come "casa a corte" a due piani, fu trasformata in edificio palazzato nel 1800. Con l'ampliamento di entrambi i livelli, passò, per via ereditaria, dai Carlino ai Gargasole e, in seguito a compravendita, agli attuali proprietari.

A 7-8 m. dal piano stradale, ricadono, inoltre, un pozzo in falda (le risorse idriche sono attualmente utilizzate per innaffiare le piante dell'abitazione, situate sul terrazzo) ed una cisterna, adibita nell'800 – al pari della cantina – a deposito di derrate alimentari.



In alto, nell'ambiente ipogeo dell'abitazione privata emerge, inatteso, uno stupendo e suggestivo "spaccato" calcareo; *in basso*, torta con il rosone della Chiesa di Santa Croce di Lecce preparata e offerta da uno dei partecipanti





* MUSEO ARCHEOLOGICO FAGGIANO

Gli interventi di ordinaria manutenzione effettuati sotto il pavimento di un'abitazione in Via A. Grandi, hanno portato alla scoperta casuale – grazie al lavoro e alla passione dei proprietari – di numerosi reperti ceramici, di vani sotterranei destinati a molteplici finalità (tombe, ossari, fori circolari scavati nella roccia e usati per i pali di sostegno delle capanne, camminamenti, granai, cisterne di raccolta d'acqua piovana, pozzi da cui ancora oggi sgorgano, a 10 m. di profondità, acque sorgive, ecc.). Altresì, reperti ascrivibili a periodi compresi fra l'età messapica e il XVII secolo, allorché l'edificio divenne un monastero di suore (dedicato a Santa Maria delle Curti). Esteso fino alla vecchia chiesa di Santa Maria del Tempio (o della Sanità), fu modificato nella parte interna ed esterna per poter realizzare l'attuale strada.

Su un'architrave ancora oggi si legge il passo: “*SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?*” (= Se Dio è con noi, chi è contro di noi?), tratto da un'Epistola di S. Paolo ai Romani (XIII, 3.1).



2° Giorno: sabato, 2 luglio

* NINFEO DI VILLA DELLA MONICA

I luoghi di ristoro e di piacevole evasione in cui trovare sollievo nelle torride giornate estive, erano legati alla presenza di acque sorgive (le Ninfe venivano considerate, dalla mitologia greca, esseri magici, spiriti allegri o divinità sorprendenti, che amavano ritrovarsi in grotte e caverne segrete).

Di epoca rinascimentale, il ninfeo ubicato nella villa di Fulgenzio della Monica (oggi proprietà dei Frati Minori), presenta al centro una vasca circolare, pareti e soffitto adornati con formelle di ceramica policroma ed eleganti motivi geometrici realizzati con conchiglie di varie dimensioni, nicchie e mascheroni dai quali sgorgava l'acqua.





* PALAZZO ADORNO

Il palazzo fu edificato nel 1568 per volere del genovese Gabriele Adorno, generale della marina imperiale di Carlo V ma residente a Lecce. È caratterizzato da una facciata a bugnato liscio su cui spicca lo stemma gentilizio della famiglia del militare, mentre all'interno ricadono un bellissimo cortile decorato ed una elegante scala. Attualmente è la sede dell'Amministrazione Provinciale di Lecce.

Nei sotterranei sono presenti non solo un forno per la cottura del pane e un grande camino, ma si raccolgono anche le acque limpide e trasparenti provenienti dalla falda acquifera freatica che origina numerosi "fossi" naturali (tra cui l'Idume con sfocio a Torre Chianca, lungo il litorale adriatico), rivoli e polle lacuali apparentemente stagnanti.



Ingresso del Palazzo (Sede della Presidenza della Provincia di Lecce), ambienti interni e sotterranei.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione ha ruotato intorno ad un contesto urbanistico caratterizzato da molteplici stratificazioni storiche (a volte difficili da decifrare), tra cui gli esempi di riutilizzazione degli ambienti ipogei e gli interventi di restauro realizzati dall'edilizia privata per soddisfare le esigenze dei proprietari; i conventi ed i castelli; infine, le testimonianze del passato che illustrano un "vissuto" irripetibile, scoperto attraverso i ninfei, conservato nei musei, ricostruito esclusivamente con l'aiuto dei reperti archeologici o mediante il confronto di elementi architettonici, stilistici e socio-culturali, di materiali usati e di stili adottati dagli artefici che hanno operato esclusivamente in quel territorio e non in altri.

"Lecce sotterranea" ha richiamato un folto numero di partecipanti, i quali hanno avuto modo di scoprire un volto inedito della città antica (dall'età del ferro alla messapica, dalla romana alla medioevale e aragonese, ecc.) anche se, a differenza di altri centri dove è possibile seguire un percorso pedonabile, sono state effettuate solo ispezioni, che, tuttavia, hanno reso bene l'idea della città antica.